

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto dalla sezione del Vangelo di Luca che presenta il cammino e la catechesi di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme: Lc 9,51-19,27.

APRILE 2022

Il rifiuto dei samaritani e reazioni dei discepoli

Lc 9,51-56

Testo biblico

51Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme 52e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. 53Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. 54Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». 55Si voltò e li rimproverò. 56E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Riflessione

Il viaggio di Gesù è diretto verso la glorificazione in cielo, ma deve passare attraverso gli eventi di Gerusalemme, segnati dal rifiuto e dalla croce.

Ancora una volta, come all'avvio di altre fasi importanti della missione salvifica di Gesù, Luca sottolinea il rifiuto opposto alla sua venuta: Gesù è rifiutato a Betlemme (Lc 2,7), a Nazareth (Lc 4,29s) e ora all'inizio di un viaggio che si concluderà con il rifiuto definitivo da parte degli abitanti di Gerusalemme.

Pure in mezzo a una folla esultante il viaggio di Gesù è solitario, prima di tutto ostacolato dal mondo esterno, rappresentato dai samaritani, che non vogliono riceverlo, ma soprattutto incomprendo dagli stessi discepoli che propongono di reagire in modo violento al rifiuto dei samaritani. L'attenzione di Luca è centrata non tanto sul rifiuto di accoglienza da parte dei samaritani, da considerare come scontato, viste le radicate tensioni esistenti fra giudei e samaritani, quanto sulla reazione dei due discepoli Giacomo e Giovanni di fronte al loro rifiuto: “*Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*” (Lc 9,54). Nella loro reazione i due discepoli manifestano una concezione messianica che Gesù non si stanca di contraddire: essi pensano a un Elia redivivo che fa scendere dal cielo un fuoco che brucia i suoi avversari per dimostrare l'autenticità della sua missione (2 Re 1,10-12).

La reazione dei due discepoli indica una radicale incomprendimento della via che intende percorrere Gesù, il servo paziente e rifiutato. La missione di Gesù, e il suo successo, non possono passare attraverso il ricorso a un potere straordinario che elimina le opposizioni, ma passano attraverso l'impotenza della croce; la vittoria della Risurrezione passa attraverso la morte.

Il rimprovero di Gesù dice che la proposta dei due discepoli non sono solo un errore di valutazione, ma una scelta sbagliata, che pregiudica le stesse relazioni fra lui e i discepoli: non ci si può aggregare al viaggio di Gesù verso Gerusalemme senza dividerne la sorte, i sentimenti e la missione. La reazione dei due discepoli è un misconoscimento delle esigenze legate alla sequela enunciate da Gesù (Lc 9,51.57-62). La proposta dei due discepoli è assimilabile alle tentazioni di Satana, che invitava Gesù a ricorrere ai prodigi per imporre la sua credibilità (cf. Lc 4,1-13).

La reazione di Gesù al rifiuto ricevuto è di dirigersi verso un altro luogo (v. 56) e richiama la sua reazione al rifiuto dei nazaretani all'inizio della sua missione (Lc 4,30): solo cambiando il percorso storico e geografico, per non tradire la missione del servo rifiutato e pacifico, è possibile restare fedeli al cammino che permette di conseguire la meta.

Il messaggio ci interpella

- il cammino nostro e delle nostre comunità e chiese è diretto verso il dono di se stessi nella comunione o assomiglia di più a un cammino di autoaffermazione e di conquista?
- avvertiamo il rischio di identificare la causa nostra con quella di Dio?
- nella vita nostra e delle nostre comunità ricorriamo a pressioni o soluzioni di forza per piegare le resistenze e i rifiuti ai nostri progetti?
- nelle nostre scelte siamo condizionati dall'appartenenza familiare o ecclesiale nostra o dei nostri interlocutori?
- di fronte ai rifiuti circa le nostre proposte viviamo, come Gesù, l'atteggiamento del "servo"?

Salmo 27: il Signore è rifugio sicuro

1 Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? / Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

2 Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, / sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

3 Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; / se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.

4 Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: / abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore / e ammirare il suo santuario.

5 Nella sua dimora mi offre riparo / nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua tenda, / sopra una roccia mi innalza.

6 E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano. / Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni di gioia canterò al Signore.

7 Ascolta, Signore, la mia voce. / Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

8 Il mio cuore ripete il tuo invito: »Cercate il mio volto!«. 7 Il tuo volto, Signore, io cerco.

9 Non nascondermi il tuo volto, / non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, / non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, / ma il Signore mi ha raccolto.

11 Mostrami, Signore, la tua via, / guidami sul retto cammino, perché mi tendono insidie.

12 Non gettarmi in preda ai miei avversari. / Contro di me si sono alzati falsi testimoni che soffiano violenza.

13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore / nella terra dei viventi.

14 Spera nel Signore, sii forte, / si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.